

Crocifisso del Venerdì Santo

L'opera è un'importante testimonianza della statuaria, databile tra il XV e XVI sec. in considerazione del suo valore plastico ed espressivo. La connotazione della tipologia della capigliatura, tendente al vero (probabile crine di cavallo) e l'articolazione delle braccia, mobile all'attaccatura dell'omero, induce a pensare ad una influenza ispanica nel suo concepimento. Le relazioni tecniche, riportano tra l'altro che il corpo del Cristo è stato realizzato in due metà distinte e lavorate su un modello, una per la porzione anteriore ed una per quella posteriore. Le due parti, realizzate con cinque strati di tela di lino incollati e sovrapposti, sono state poi congiunte e cucite. Il Crocifisso è stato quindi ricoperto e finito con lo stucco ed infine dipinto. L'indagine radiografica, finalizzata all'individuazione della presenza di strutture di sostegno interne alla statua, lascia escludere che esista un'armatura interna di materiale metallico intorno alla quale sia stata elaborata la sagoma del Crocifisso

I Crocifissi snodabili costituiscono una importante tessera del complesso mosaico che si sta componendo sulla origine, struttura e diffusione nell'Italia medievale di una cerimonia drammatica della settimana santa, ancora oggi in uso in regioni come la Sardegna, l'Umbria e la Sicilia. Il Crocifisso è l'opera maggiormente legata alla tradizione e alla cultura del popolo cannarese e nella notte del Venerdì Santo, prima e dopo essere stato trasportato in processione per le vie del paese, intere generazioni di fedeli ne hanno baciato i piedi in segno di devozione.

Notizie tratte dal libro "Il Restauro del Crocifisso di Cannara" - O. Turrioni

